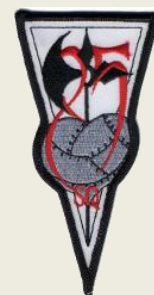


Sottotenente Pilota Vittorio Privitera

- 1937 maggio 5. Il Sergente Privitera è assegnato alla 31^a Squadriglia del VI Gruppo Caccia "Gamba di Ferro" Siviglia.
- 1941 maggio 18. A concorso è ammesso alla Regia Accademia Aeronautica per corso da Sottotenente in Servizio Permanente effettivo.
- 1943 luglio 19, ore 12.25. Sottotenente Comandante della 85^a Squadriglia – XVIII Gruppo – 3° Stormo Caccia Terrestre, Aeroporto di Cerveteri. Si alza in volo con il suo Macchi MC202 per contrastare le ondate di bombardieri e caccia USA AF che attaccano Roma (vds.pgg a seguire).
- 1961 feb. 8 – 1962 agosto 24 – Maggiore Privitera Comandante 109° Gruppo Missili della 36^a Aerobrigata A.S.

BIOGRAFIA IN FASE
DI ACQUISIZIONE



Realizzo questa breve scheda biografica al solo scopo di sottolineare un altro protagonista della lunga storia dell'Aeroporto di Cerveteri in Ladispoli (Rm)

Francescoviz

19 LUGLIO 1943 – BOMBARDAMENTO DI ROMA

Il 19 luglio 1943 in una villa a Feltre, nel Bellunese, Adolf Hitler incontrò Benito Mussolini con lo scopo di approntare una linea comune rispetto alla situazione militare che, dopo l'invasione della Sicilia da parte delle armate anglo-americane, si stava facendo difficile per le forze dell'Asse. Nel corso del colloquio il dittatore italiano ricevette la notizia che Roma era stata bombardata.

Il bombardamento della Capitale, che le autorità italiane avevano incautamente escluso, anche se precedenti segnali avrebbero dovuto far pensare al contrario, ebbe l'effetto di accelerare la crisi politica e istituzionale già in atto nel nostro paese.

Il 1943 è l'anno denso di avvenimenti determinanti per l'andamento del conflitto sui fronti africano ed europeo. In Tunisia, dove si sono ritirate le armate italo-tedesche, si combatte l'ultima battaglia africana fino al mese di maggio. Con la caduta della "ridotta tunisina" gli italiani, al momento della resa, consegnano 250.000 prigionieri. Tre anni di guerra hanno portato al nostro paese solo lutti e sconfitte. L'Africa e l'Impero sono perduti, gli Alleati dalle coste del Nord Africa possono bombardare quotidianamente e pesantemente le nostre città e il 10 luglio 1943 un grande corpo di spedizione comandato dai generali Patton e Alexander sbarca in Sicilia, dove le forze italiane non riescono a opporre resistenza. Il "fronte interno" duramente provato da sconfitte e privazioni non regge più. Il malcontento e la sfiducia sono diffusi nell'opinione pubblica; di conseguenza in molti settori dell'Esercito e degli stessi vertici del Partito fascista si va affermando la convinzione che la situazione non sia più sostenibile sul piano militare. Gli Alleati lo sanno e la loro strategia è evidente: attaccare a fondo il "ventre molle" dell'Asse, indurre l'Italia alla resa e concentrare gli sforzi contro la sola Germania. In questo contesto avviene il bombardamento di Roma del 19 luglio in una fase in cui le incursioni sul nostro paese si fanno particolarmente frequenti e pesanti.

La decisione di colpire direttamente la Capitale è, per i comandi alleati, difficile e sofferta. Appaiono evidenti i motivi che sconsigliano un'azione del genere: l'inopportunità di colpire una città che rappresenta il simbolo della Cristianità e che ospita il pontefice, il rischio di distruggere monumenti unici al mondo e patrimonio di tutti, la volontà di apparire, di fronte ai popoli, come coloro che combattono una guerra comunque dura e spietata ma senza gli eccessi e gli orrori che caratterizzano la condotta dell'avversario.

Prevale, infine, su ogni considerazione, la convinzione che un'azione su Roma costringerà l'Italia a cedere e a disfarsi del fascismo e si sceglie, quindi, la via di un attacco aereo che deve però escludere nel modo più assoluto i luoghi sacri e monumentali e deve colpire obiettivi strettamente militari. Viene insomma concertato un bombardamento che oggi si definirebbe "chirurgico".

Il 19 luglio 1943, alle ore 11.03, 662 bombardieri statunitensi scortati da 268 caccia attaccarono la città di Roma.

La flotta aerea era composta da:

- 4 gruppi di B-27
 - 5 gruppi di B-24
- } 362 bombardieri per 6 ondate
- poi sopraggiungono:
- 146 B-26 Marauder
 - 154 B-25 Mitchell
 - 264 Caccia Lightning

In poco più di due ore d'incursione furono sganciate circa 4.000 bombe per un totale di 1.060 tonnellate di esplosivo. L'attacco aereo si sviluppò in sei ondate successive e colpì gli scali ferroviari Littorio e S. Lorenzo e gli aeroporti Littorio e Ciampino.

La flotta aerea era partita dalle basi della Libia, dell'Algeria e della Tunisia. Gli aerei volavano a ventimila piedi di quota per tenersi al sicuro dalla contraerea italiana le cui batterie non raggiungevano quell'altezza (twenty angels era la quota comunicata in codice) e rientrarono alle basi di partenza dopo aver perso un solo velivolo abbattuto su Pratica di mare.

L'ordine per i bombardieri dell'operazione "Crosspoint" era di colpire soltanto gli scali ferroviari e aeroportuali. Per quanto riguarda lo scalo ferroviario di S. Lorenzo questo avvenne solo con la prima ondata, che centrò in pieno l'obiettivo che era stato chiaramente individuato dagli apparecchi di rilevazione: il fumo che si levava dagli impianti colpiti (in particolare da un vagone pieno di munizioni) coprì la visuale agli aerei delle ondate successive che sganciarono le loro bombe ben oltre l'area prescelta. Il popolare quartiere di S. Lorenzo fu investito in pieno: le bombe caddero su via dei Volsci, via dei Sabelli, via dei Sardi, via dei Marrucini, via dei Vestini, via degli Enotri, via degli Equi, via dei Ramni, largo degli Osci, piazza dei Campani, via degli Ausoni, via dei Reti, dove si trovava il carcere minorile e sul Verano. Furono inoltre colpite la basilica di S. Lorenzo fuori le mura e il pastificio Pantanella, sulla via Prenestina, che bruciò per tre giorni.

Il bombardamento è stato ricostruito pochi anni fa in tutte le sue fasi (la progettazione, la realizzazione, gli effetti devastanti) da Cesare De Simone che si è servito di fonti documentarie militari e ospedaliere in gran parte inedite.

I documenti d'archivio registrano l'ora e le caratteristiche dell'attacco. Il capo dello Stato maggiore italiano, Mario Roatta, così telegrafa al Comando supremo:

, " 19 Luglio 1943 – Rapporto del capo di Stato maggiore dell'Esercito – VI Reparto – Ufficio difesa contraerea (Centro raccolta notizie) per il Comando supremo"

ROMA

In allarme aereo dalle ore 11.04 alle ore 14.10 del 19 corrente.

Parecchie formazioni di numerosi aerei ciascuna, segnalate dai p.a. di Civitavecchia, Cerveteri, Furbara, Ostia e Nettunia si sono susseguite con ripetute ondate sul cielo di Roma.

Sgancio di molte bombe dirompenti e di spezzoni incendiari sulla zona ferroviaria, sugli aeroporti e sull'abitato urbano.

Sono stati colpiti: l'aeroporto del Littorio, l'aeroporto di Ciampino, Stazione di Termini, Scalo San Lorenzo Stazione Tiburtina, Stazione Prenestina, Città Giardino, Città Universitaria Porta Maggiore Piazza Santa Croce Via di Villa Clementi, Viale Principe di Piemonte Via Appia Nuova, Via Montebello Viale Manzoni Garage Fiat Bianchi Molino Pantanella.

Danni e vittime in corso di accertamento.

Tutte le batterie della difesa c.a. sono intervenute con intenso tiro di caccia.

La caccia si è levata in volo.

Una relazione del III Stormo Caccia Terrestre di Cerveteri testimonia il generoso e vano tentativo di contrastare l'azione da parte dei pochi caccia italiani che riuscirono a levarsi in volo:

SMA, V rep., V uff. "3 Agosto 1943 – Relazione operativa del comandante del XVIII Gruppo caccia terrestre – III stormo per Superaereo"

1° - INIZIO DELL'AZIONE

a) data dell'azione: 19 Luglio 1943

b) specie dell'azione: partenza su allarme

c) obbiettivi (per le navi indicare numero, tipo e posizione): Formazione aerea nemica da bombardamento su Roma

d) base di partenza: Cerveteri

e) ora di partenza: 12.25

f) velivoli partiti: della 85^a Squadriglia N. 1 Tipo MC. 202 [...]

g) nome del Comandante della formazione: S. Ten. In S.P.E. Pil. PRIVITERA Vittorio.

2°- ESECUZIONE DELL'AZIONE

h) condizioni meteorologiche sulla rotta: buone

i) quota di navigazione durante la rotta: 6000

l) ora di arrivo sull'obbiettivo: 12.40

m) condizioni meteorologiche sull'obbiettivo: buone

n) quota assoluta sull'obbiettivo: 6000

o) numero velivoli giunti sull'obbiettivo: uno

[...]

r) risultati complessivi apprezzati a vista ed eventuali motivi che hanno impedito o limitato l'esecuzione dell'azione: Attaccata formazione di bombardieri nemici un

L'efficacia dell'incursione e il raggiungimento degli obiettivi fissati è infine sottolineata dai "mission reports" dei comandi statunitensi:

[...]

A. Lorenzo m/yards. [...]

1. Viaduct at Western exit holed in 2 places.

2. Passenger Car Depot severely damaged; five trains burning or burnt nearby.

3. Tram Garage burning.

4. Tabonelli Steel Plant hit.

5. Both engine roundhouses and radiating tracks damaged: large Locomotive Shop very severely damaged.

6. Raised embankment and tracks at N.E. exit damaged.

7. Lorenzo Freight Depot: very large sheds damaged and burning in 6 places at least.

8. Large Carshop half destroyed and smoking.

9. 4 trains burnt out: nearby tracks severed.

10. Tracks out at S.E. exit from yards.

11. Large Chemical Plant hit. [...]

A. Lorenzo m/yards. (Cont.)

Tracks leading West from Yards hit and passenger cars derailed: other hits on tracks and rolling stock nearby.

Railway SE-NW, SW of the main system hit and most tracks severed.

Other damage to industrial and other buildings just SW of target, and hits among houses, in open ground, and in a cemetery NE. No hits away from vicinity of target.

(Washington, National Archives – 2th mondial war – Southern Europe - Mission reports)

20 Luglio 1943 – Radio Londra, trasmissione in lingua inglese delle ore 0,45:

[...] Roma questa mattina ha avuto la prima incursione aerea. L'incursione è stata effettuata da grosse formazioni di fortzze volanti americane e da bombardieri pesanti e medi della Raf. I piloti che hanno preso parte all'azione conoscevano Roma per averci vissuto. Essi hanno studiato la pianta della città per 4 ore ed erano tutti specializzati. L'azione ha avuto inizio alle ore 11,13 minuti ed è durata per due ore e mezzo. Ingenti danni sono stati causati su due scali ferroviari e all'aeroporto di Ciampino. La difesa antiaerea è stata inefficace; i proiettili delle artiglierie scoppiavano a metà strada fra i nostri velivoli e la terra. Molti dei piloti per paura di colpire obiettivi non militari si sono abbassati a poche centinaia di metri dagli obiettivi correndo il rischio di precipitare al suolo. In Italia vi sono 4 importanti centri ferroviari: Foggia, Bologna Napoli e Roma, ma Roma è il più importante, da dove migliaia di tedeschi con il loro materiale affluiscono in Sicilia e nell'Italia del sud. L'incursione su Roma è stata effettuata di giorno per due ragioni, prima, perché gli obiettivi da colpire dovevano essere visibili; seconda perché il popolo italiano si rendesse conto che solo obiettivi militari venivano colpiti. Gli italiani hanno così visto che non sono stati colpiti monumenti religiosi e storici che sono la gloria non solo di Roma, ma di tutto il mondo civile. [...]

Cessato l'allarme aereo cominciarono ad affluire agli ospedale i morti e i feriti e gli agenti di servizio nei posti di guardia comunicarono alla Questura centrale il numero delle vittime che aumentava di ora in ora. Le minute dei fonogrammi inviati dalla Questura alla Procura testimoniano l'aumentare progressivo del numero dei caduti:

il 21 luglio vengono comunicate 705 vittime, il 22 luglio 874, il 23 luglio 1030, mentre fonogrammi aventi la stessa data e lo stesso orario forniscono cifre diverse, anche se vicine (717, 974, 1029).

Le salme furono riconosciute negli ospedali grazie ai documenti ritrovati o ai parenti e ai conoscenti che si precipitarono nelle corsie alla ricerca dei loro cari. Furono poi trasportate al Verano dove furono sistemate nel piazzale interno, divise fra riconosciute e sconosciute (queste ultime furono fotografate) e poi sepolte in fosse comuni per motivi igienici poiché il tempo trascorso fra il decesso e il trasporto al cimitero non consentiva il protrarsi delle operazioni di identificazione.

Il tutto è ricordato da una minuta manoscritta senza data che il procuratore del re inviò al procuratore generale:

[...] cessato l'allarme [...] fu subito disposto perché vari magistrati dell'ufficio accedessero ai vari ospedali e procedessero alle operazioni di riconoscimento delle salme. Alle ore 16 dello stesso giorno 19 ebbero infatti inizio le operazioni suddette che, con spirito di grande sacrificio, sono state proseguite ininterrottamente fra difficoltà gravissime durante la giornata del 20 e del 21 e che tuttora proseguono. Gli accertamenti compiuti presso i vari ospedali hanno consentito di addivenire alla identificazione della maggior parte dei cadaveri depositati nelle relative camere mortuarie, identificazione che si è giovata quasi sempre del riconoscimento fatto da stretti parenti e da amici[...] Nei casi poi in cui non si è potuto addivenire al riconoscimento dei cadaveri, si è avuta cura, giovandosi del sussidio di periti specialisti, di descrivere esattamente il cadavere[...] e sempre che le condizioni del cadavere lo hanno consentito, si è proceduto alla fotografia delle salme.[...] Oggi, peraltro, mentre sono affluite al Verano stesso oltre 900 salme l'autorità sanitaria, per ragioni igieniche, in considerazione dello stato di avanzata decomposizione in cui si trovavano le salme stesse, ha inibito l'ingresso al Verano delle persone che vi affluivano per l'eventuale riconoscimento. In conseguenza di tale misura [...] sarà possibile procedere ad una descrizione oltremodo sommaria e complessiva delle salme stesse di cui bisognerà disporre subito l'interro. Il numero dei morti finora accertato si aggira ad oltre 1200 [...]

I parenti dei dispersi continuarono ad affollare gli uffici della Procura e del Governatorato e sul mancato riconoscimento delle salme non mancarono polemiche fra i due uffici.

Il 13 ottobre 1943, quindi oltre due mesi dopo l'attacco, il direttore dell'VIII Ripartizione Servizi funebri del Governatorato così scriveva al procuratore del re presso il Tribunale di Roma:

Come noto, al Cimitero del Verano sono state trasportate circa 800 salme di sconosciuti periti a seguito dell'incursione aerea nemica del 19 luglio c.a.. Di queste salme ne sono state riconosciute fino ad oggi circa 200.

Il riconoscimento delle salme che sono state inumate in campo comune e quindi non ostensibili agli interessati è assolutamente impossibile quando gli interessati medesimi non forniscano all'Ufficio elementi sufficienti per l'eventuale identificazione, quale ad esempio il numero d'ordine assegnato ad ogni salma e riportato sui registri di seppellimento.

Questo numero deve pur essere fornito a chi ne fa richiesta ed evidentemente non da questo Ufficio.

Si aggiunge d'altra parte che gli interessati soltanto attraverso le indicazioni ed ogni altro indizio riportati sui verbali a suo tempo redatti da codesta Regia Procura possono procedere alla identificazione dei loro cari sconosciuti e rivolgersi quindi a questo Ufficio per il successivo ritrovamento della salme.

Comunque questo Ufficio non manda da tempo persone a codesta Regia Procura. Sono gli stessi interessati che vi si rivolgono direttamente con la speranza di poter identificare i propri cari fra i molti sconosciuti sepolti in questo Cimitero.

La risposta del procuratore, del giorno successivo, che dà comunque una stima numerica delle vittime, conferma le grandi difficoltà incontrate per l'identificazione delle vittime:

Con riferimento al foglio S.N. in data 13 u.s., si osserva quanto segue:

Codesta Direzione dichiara che "al Cimitero del Verano sono state trasportate circa 800 salme di sconosciuti periti a seguito dell'incursione del 19 luglio, delle quali sono state riconosciute sino ad oggi circa 200".

Questa asserzione è quanto mai inesatta.

Dai verbali, esistenti presso questo ufficio, redatti da Magistrati di questa R. Procura e della R. Pretura con l'ausilio dei periti medico legali Dottori Serra, Frache e De Vincenti, risultano le seguenti incontestabili cifre:

Totale dei cadaveri visitati n. 965

dei quali

a) sono stati identificati n. 559

b) sono rimasti sconosciuti (seppure descritti) n. 416

Da ciò si deduce anzitutto che:

1°) Il numero di 800 sconosciuti di cui parla codesta Direzione dipende dal fatto che quasi tutte le salme che dal Magistrato erano state identificate e munite di cartellino con il nome e cognome sono state poi seppellite come sconosciuti non essendosi dalle persone addette al seppellimento tenuto conto del cartellino.

[...]

Nelle note rivolte ufficialmente all'esterno, comunque, soprattutto attraverso i giornali, le autorità parlarono di 700 morti, una cifra inferiore a quella relativa alle vittime che alcune incursioni alleate provocavano negli stessi mesi a Napoli e nelle grandi città del Nord.

Al di là dell'inesattezza del numero delle vittime ufficialmente conosciuto e rivelato, il bombardamento su Roma raggiunse lo scopo che gli Alleati si erano prefissi facendo precipitare gli avvenimenti.

Il 25 luglio 1943 Vittorio Emanuele III accetta le dimissioni di Mussolini e incarica il generale Pietro Badoglio di costituire un nuovo governo. L'8 settembre viene annunciato l'armistizio e il ritiro dell'Italia dalla guerra; l'esercito si sfalda e resta in balia della rappresaglia tedesca.





ROMA

In allarme aereo dalle ore 11.04 alle ore 14.10 del 19 corrente. Parecchie formazioni di numerosi aerei ciascuna, segnalate dai p.a. di Civitavecchia, Cerveteri, Furbara, Ostia e Nettunia si sono susseguite con ripetute ondate sul cielo di Roma. Sgancio di molte bombe dirompenti e di spezzoni incendiari sulla zona ferroviaria, sugli aeroporti e sull'abitato urbano.

Sono stati colpiti: l'aeroporto del Littorio, l'aeroporto di Ciampino, Stazione di Termini, Scalo San Lorenzo, Stazione Tiburtina, Stazione Prenestina, Città Giardino, Città Universitaria, Porta Maggiore, Piazza Santa Croce, Via di Villa Clementi, Viale Principe di Piemonte, Via Appia Nuova, Via Montebello, Viale Manzoni, Garage Fiat Bianchi, Molino Pantanella.

Danni e vittime in corso di accertamento. Tutte le batterie della difesa c.a. sono intervenute con intenso tiro di caccia. La caccia si è levata in volo.

Nel tentativo di contrastare l'attacco, alle 12.25 del 19 luglio erano decollati dal campo d'aviazione di Cerveteri 38 caccia Macchi MC.202 della 85ª Squadriglia al comando del sottotenente pilota Vittorio Privitera. I nostri erano riusciti ad abbattere una fortezza volante sopra Pratica di mare, ma avevano perso tre velivoli. All'enorme disparità delle forze che si affrontavano in cielo facevano riscontro i devastanti effetti delle bombe sugli obiettivi prefissati. D'altra parte ben poco di più avrebbe potuto fare la difesa antiarea perché i bombardieri alleati volavano a ventimila piedi di quota per tenersi fuori della portata delle batterie.

«In base ad ulteriori accertamenti le perdite sofferte dalla popolazione di Roma a seguito dell'incursione del giorno 19 – riportava *Il Messaggero* del 23 luglio 1943 – ammontano a 717 morti e 1599 feriti». Il bilancio delle vittime, purtroppo, sarebbe ulteriormente salito. Un tributo enorme che la Città Eterna avrebbe sommato alle vittime della rappresaglia nazista dopo l'8 settembre 1943 e di altre dolorose vicende belliche.

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA

DEL REGNO D'ITALIA

ROMA - Giovedì, 26 giugno 1941 - ANNO XIX

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
MENO I FESTIVI

2524

26-VI-1941 (XIX) · GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA N. 148

MINISTERO DELL'AERONAUTICA

Graduatoria del concorso per l'ammissione di n. 50 sottufficiali ad un corso d'integrazione presso la Regia accademia aeronautica per la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo nel ruolo naviganti dell'Arma aeronautica.

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO
MINISTRO PER L'AERONAUTICA

Visto il decreto Ministeriale 17 luglio 1940-XVIII col quale è stato bandito il concorso per titoli e per esami per l'ammissione di n. 50 sottufficiali in servizio permanente nel ruolo naviganti dell'Arma aeronautica ad un corso d'integrazione presso la Regia accademia aeronautica per conseguire la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo dell'Arma e ruolo predetti;

Visto il decreto Ministeriale in data 16 settembre 1940-XVIII col quale è stato prorogato il termine di presentazione delle domande documentate;

Visto il decreto Ministeriale in data 8 dicembre 1940-XIX col quale è stata nominata la Commissione incaricata di procedere agli esami del concorso suddetto;

Visto il decreto Ministeriale in data 10 dicembre 1940-XIX col quale il maggiore A.A.R.n. Bressan Marco è stato nominato membro della Commissione esaminatrice del concorso suddetto;

Visto il risultato degli esami sostenuti dai candidati;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria dei candidati risultati idonei nel concorso per titoli e per esami per l'ammissione di n. 50 sottufficiali in servizio permanente nel ruolo naviganti dell'Arma aeronautica ad un corso d'integrazione presso la Regia accademia aeronautica per conseguire la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo dell'Arma e ruolo predetti:

1. Maresciallo di 3^a classe Ruzzin Giuseppe;
2. Sergente maggiore De Rovere Marino;
3. Maresciallo di 3^a classe Cianca Italo;
4. Maresciallo di 2^a classe Fratini Delfino;
5. Maresciallo di 3^a classe Privitera Vittorio;

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 18 maggio 1941-XIX

p. Il Ministro: PRICOLA

(2495)